Virdis, l'uomo del gran rifiuto, guiderà l'attacco del Milan

Il giocatore sardo racconta la sua storia - Il suo difficile rapporto con la Juventus: «Quando dissi no a Boniperti, non lo feci per i soldi» - Liedholm è unico: «Con lui quando entro in campo non vado alla guerra ma a una partita di calcio»

Calcio

Dal nostro inviato

MILANELLO — Quasi inghiottito dalla nebbia, Pier Paolo Virdis fa gli straordinari. Liedholm non lo molla. Lo svedese, pure dietro quell'aria svagata, è maestro duro, esigente. Gli fa ripetere degli esercizi banali, perfino elementari. E Virdis li fa: dieci, venti, trenta volte. Liedholm dal fondo campo gli lancia un pallone e lui opposto soltanto al portiere, deve segnare tirando a volo. Poi di nuovo daccapo. Piccole cose, direte, che fanno sorridere. Una «filosofia», che però i giocatori rossoneri, a vederli sul campo hanno assimilato alla velocità della luce. Anche domani, contro la Sampdoria, Virdis guiderà l'attacco rossonero. Una «leadership» scomoda perché favorita dall'infortunio di Hateley, un giocatore il cui solo nome fa sussultare, come un terremoto, lo stadio Meazza. Virdis, furbo da parte sua, minimizza subito: «L'infortunio di Mark ha solo modificato i nostri schemi. Prima il 60% dei palloni erano diretti a lui, ora il punto di riferimento sono io e quindi ho più occasioni per mettermi in luce. Non dimenticare, poi, che il gioco aereo è sempre stata la mia arma più pericolosa. Inoltre Liedholm a questo riguardo è stato di una sensibilità squisita mettendomi subito a mio agio e facendomi capire che mi avrebbe aiutato. Lui è così: ti rende tranquillo. Quando entri in campo, non vai alla guerra ma a una partita di calcio. E un atteggiamento che apprezzo molto perché nel calcio motivi di tensione ce ne sono già abbastanza». Virdis, 27 anni, un cespuglio marrone increspato dai primi fili bianchi, non è uomo da formulette stereotipate. Diplomato al liceo scientifico di Cagliari, è una vita che gioca al pallone eppure il suo vocabolario diffida dal «calcese». «Condizione omogenea» e «formazione compatta» non sono il suo lessico familiare e questo, lo ammettiamo, ce lo rende subito più simpatico.

La sua è una storia strana, fortunata e amara insieme ma in fondo incoraggiante. «Lo ha voluto la Juventus» potrebbe essere il titolo della storia, ma forse lui non ne sarebbe contento. Boniperti, nel '77, gli chiese di trasferirsi a Torino. Virdis giocava nel Cagliari e quell'anno aveva segnato 18 gol. Divenne un caso perché inizialmente «osò» dire di no. Come si permetteva un ragazzo di vent'anni, che giocava nel Cagliari, opporre un rifiuto alla Juventus? Virdis ce lo spiega così: «Tutti pensarono che io avessi preteso la luna, invece presero un granchio. Volevo rimanere a Cagliari semplicemente perché mio padre era morto ed io ero l'unico maschio della famiglia. E poi, c'era anche una ragione sentimentale: il Cagliari aveva perso gli spareggi per la promozione e io volevo aiutarlo a risalire in A. Non tutti lo credettero, ma io di soldi non ci pensavo nemmeno. Così il mio arrivo a Torino cominciò subito male. Intendiamoci: non voglio fare la vittima, però nella squadra a molti non andò giù che tremila tifosi si aspettassero all'aeroporto un ragazzino di vent'anni. Anche la stampa mi appioppò un chiché che non sono più riuscito a togliermi. Torino è una città difficile che ti accoglie a fatica. Ma poi riuscii ad inserirmi. Lì conobbi mia moglie e feci delle amicizie. Nell'82 la doccia fredda: la Juventus aveva vinto lo scudetto ed io con 9 gol ero stato il capocannoniere della squadra. Mi trovavo a Parigi quando appresi che ero stato trasferito a Udine. Nessuno mi diede una voce e, come un pacco postale, mi ritrovai in Friuli. Per questo ora sono contento di giocare nel Milan: ho potuto scegliere. Sapevo dell'interessamento di Farina ed ho colto la palla al balzo perché volevo vivere a Milano, una città europea con una mentalità molto elastica. Come giudico la stampa? Sono un po' diffidente. Indubbiamente ci fa una buona pubblicità ma poi esagera con lo scandalismo. Ora parlo con te ma, sotto sotto, ho il timore che questo pezzo esca con un titolo che non c'entra niente con quello che ho detto. C'è anche molta superficialità e poca competenza tecnica. Capisco che le pagelle divertano i lettori ma un giudizio deve essere più sfumato. E poi come fa un giornalista a valutare bene il rendimento di 22 giocatori? È molto difficile, ed io stesso, che pur qualcosa di calcio capisco, sarei in grave imbarazzo. Se rifarei il calciatore? Certamente, il calcio mi ha dato molto. Il calcio mi ha permesso di viaggiare, conoscere abitudini nuove e di farmi una posizione. Per questo, chi mi chiede qual è il mio desiderio ripeto, anche se può sembrare banale, che vorrei semplicemente fare dei gol. Per un'altra vita c'è tempo.

Dario Ceccarelli

VIRDIS e HATELEY esultano. L'inglese ha ripreso la rieducazione del ginocchio operato di menisco

MARADONA esce dagli uffici della Lega calcio

Maradona dribbla anche la squalifica

Con un viaggio lampo a Milano il goleador argentino ha convinto i giudici della Commissione disciplinare a revocare la sentenza

MILANO — «Veni vidi vici». Come per qual tale, potrebbe riassumersi così il viaggio lampo a Milano di Dieguito Maradona. Il goleador argentino ha infatti convinto i giudici della disciplinare che hanno trasformato la squalifica per una giornata del giocatore in una ammonizione con diffida. Il blitz di Maradona era scattato alle 7,30 di ieri mattina. A quell'ora infatti l'estroso attaccante partenopeo si è imbarcato sul volo BM 161 che un'ora dopo l'avrebbe depositato, fresco fresco, all'aeroporto di Linate. Maradona, intabarrato in un vistoso cappotto, si è fatto immediatamente portare, insieme all'avvocato Mignone e all'amico interprete Blanco, alla sede della Lega calcio. Qui l'attendeva la commissione disciplinare chiamata a discutere il ricorso d'urgenza presentato dal Napoli contro la squalifica inflitta all'argentino. Alle 9 il «Niño de oro» si è presentato al presidente della disciplinare D'Alessio ed è cominciato il colloquio. Al termine, Maradona si è dimostrato, e ne aveva ben donde, particolarmente soddisfatto. Apprezzando il comportamento della commissione l'argentino, non senza qualche enfasi, ha sottolineto: «Sono stati tutti molto corretti perché mi hanno dato la possibilità di difendermi». E ancora: «Sono stato trattato da uomo ed è stata rispettata la mia voglia di dire la verità». In pratica, Maradona e il suo avvocato non hanno aggiunto granché a quanto precedentemente dichiarato, e neppure si sono visti i famosi filmati e le testimonianze fotografiche che il giorno prima il Napoli aveva sbandierato come prove decisive. Lo «scugnizzo» ha preferito limitarsi a una difesa verbale richiedendo l'annullamento della squalifica perché il fatto è completamente inesistente. «Nicolini — ha dichiarato — non l'ho colpito ma l'ho solamente respinto. Mi stava venendo addosso e con il palmo della mano ho cercato di evitare lo scontro. Il guardalinee è stato un po' affrettato nelle sue conclusioni e poi, non essendo in una posizione favorevole, non ha potuto rendersi conto dell'accaduto». Al termine del colloquio, fiutata l'aria favorevole, Maradona si è di nuovo prodigato in un panegirico degli organi sportivi. Poi, approfittando di una pausa, incrociando le mani ha religiosamente esclamato: «Vorrei finalmente giocare al calcio». Così ha preso l'aereo ed è volato a Napoli.

da. ce.

● LA COMMISSIONE ha anche deciso di esaminare venerdì prossimo il ricorso con procedura d'urgenza contro la squalifica per due turni a Nicolini. Per il presidente dell'Ascoli Rozzi un mese di inibizione e tre milioni di ammenda alla società.

Totocalcio

Ascoli-Roma	x2
Atalanta-Avellino	1
Fiorentina-Inter	1x2
Lazio-Como	1
Milan-Samp	1
Napoli-Cremonese	1
Torino-Verona	1x2
Udinese-Juventus	x2
Catania-Bologna	1
Cesena-Triestina	1
Taranto-Bari	x1
Palermo-Catanzaro	1x
Venezia-Mestre	x

Totip

PRIMA CORSA	xx
	x1
SECONDA CORSA	12x
	211
TERZA CORSA	2x
	12
QUARTA CORSA	11x
	x21
QUINTA CORSA	1x
	11
SESTA CORSA	xx
	21

Il nome di Liddas raffredda gli entusiasmi alla Sampdoria

I blucerchiati decisi a tentare il colpo a San Siro anche se sono preoccupati per le invenzioni del «barone» rossonero

Dalla nostra redazione

GENOVA — Ora anche il presidente Paolo Mantovani, uomo di solito taciturno, si sbilancia e parla di Europa. L'altra sera, accompagnato dal nuovo consigliere Enrico Ravano (figlio di quel Ravano che guidò la Samp del quarto posto nel 60-61) è andato alla festa del Sampdoria Club dell'Italsider e ha detto di preparare i passaporti «che l'anno prossimo si va in Europa». Ora, può darsi che il presidente esageri, ma molti a Genova sostengono che l'esagerazione potrebbe essere per difetto e vedono la Samp addirittura fra le pretendenti allo scudetto.

Questa della sicurezza, che in campo si traduce in grinta e capacità di giocarsi la partita fino all'ultimo (vedi Torino) è forse la dote più nuova della Samp edizione Bersellini: in nove partite quattro vittorie, quattro pareggi e una sola caduta a Udine sono un ruolino di marcia per ora esente da crisi. La Samp di Ulivieri, a parte i cambiamenti, giocava anche bene ma passava da periodi esaltanti a lunghe serie negative, quella di Bersellini si dimostra molto più continua e quadrata. Guarda caso, in questo senso si sono espressi anche gli uomini più esperti di casa blucerchiata: Souness, Scanziani, Bordon, Francis dopo le ultime partite hanno dato giudizi piuttosto ottimistici. Dopo Verona, «Charlie» lo scozzese è parso quasi stupito della facilità con cui la squadra ha «recitato» la partita che Bersellini aveva previsto e ha fatto sapere che comincia anche lui a pensare si possa arrivar e in alto.

Ma il Verona è già in archivio e si pensa al Milan di Liedholm. L'altro giorno, nell'ambito del «Bibe» (fiera enologica in corso a Genova) Bersellini e lo svedese si sono confrontati con le rispettive produzioni vinicole. Pare che i sommeliers chiamati a giudicare si siano espressi in modo non troppo lusinghiero sia sul «Gavi» di Liedholm che sul Lambrusco dell'uomo di Borgotaro. Ma in vino c'è quanto meno un fondo di «verità» e le produzioni calcistiche dei due sembrano corrispondere quantomeno negli indirizzi a quelle enologiche. Non è infatti ardito paragonare il Milan ad un bianco asprigno e scattante e la Samp ad un Lambrusco vivace e spumeggiante e quanto semplice e nostrano. La «stoffa» di Souness trova ampia collaborazione e appoggio nel gran correre intelligente di Mannini e Pari, in Francis che quando è in forma risulta veramente difficile da contenere. Mancini, Vialli e soprattutto Salsano forniscono spuma abbondante e profumata da giocate spesso geniali e comunque molto rapide. Dietro acquistano sempre maggiore sicurezza Bordon (che anche quest'anno non aveva cominciato bene) e Renica (criticato dopo la partita col Torino) mentre Vierchowod impressiona per la dirompente potenza che esprime in quasi tutti i suoi movimenti. In più Bersellini ha a disposizione una panchina invidiabile sulla quale, tra l'altro, siede finalmente Beccalossi che, nelle prime partite, si era dimostrato ben al di sotto degli altri per velocità e ritmo.

A Milano, insomma, la Samp va per fare risultato. Lo dice anche il giovane Pari: «Verona ci ha convinti delle nostre possibilità. A loro mancherà Hateley e questo fatto tranquillizza non poco la nostra difesa. A San Siro può succedere anche che vinca la Samp». In effetti è probabile che a Milano Bersellini si comporti come a Verona osando abbastanza soprattutto nel primo tempo per poi vedere come si mette. Liedholm alla stampa genovese ha fatto sapere che lui trema al solo pensiero. Secondo noi solo questo basta a smorzare facili ottimismi. Chissà cosa trama lo stregone nordico.

Massimo Razzi

De Sisti, il suo futuro vale novanta minuti

Domani il verdetto, dopo una settimana di passione fatta di riunioni-fiume e di lunghi sfoghi - Ancora incerto Passarella

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Erano anni che i tifosi viola non vivevano una situazione così incerta e tesa. La Fiorentina edizione 1984-85, la squadra che avrebbe dovuto vincere tutto sta attraversando un periodo nero. Dall'inizio della stagione, nonostante l'arrivo di due giocatori abili ed esperti come Socrates e Gentile, la Fiorentina non solo non è riuscita ad offrire un gioco di buon livello ma ha perso numerosi punti tanto da essere ormai tagliata fuori dall'obiettivo scudetto. Per quanto è avvenuto nelle ultime settimane a causa di incomprensioni e di ripicche, la Fiorentina è sull'orlo della crisi. Ed è per questo che la partita con l'Inter fa paura non solo ai dirigenti che dopo il pareggio con l'Ascoli sono stati contestati ma soprattutto ai tifosi che si erano illusi dai proclami più volte lanciati dalla società. Una paura più che legittima visto che l'Inter sembra aver trovato la giusta quadratura e la migliore concentrazione. Stando ai risultati ottenuti la compagine che gode i favori del pronostico è quella di Castagner che si presenterà al Campo di Marte pronta a sfruttare l'abilità dei suoi campioni e il momento particolare e delicato dei viola. Detto che chi rischia di più è la Fiorentina bisogna aggiungere che proprio contro i nerazzurri i toscani, se nella riunione-fiume di martedì hanno fatto chiarezza e trovato un accordo, potrebbero trovare la forza per riscattarsi, per allontanare lo spauracchio della crisi. La partita di domani è importante non solo ai fini della classifica: in questo incontro-scontro i viola ci diranno se sono riusciti a trovare quella indispensabile intesa per aiutare il loro allenatore che rischia di pagare di persona. A chiedere un chiarimento è stato il brasiliano Socrates che non è ancora riuscito a trovare una minima intesa con i compagni dentro e fuori del campo. I motivi di questa lacuna sono dovuti alla malattia che ha tenuto De Sisti lontano dalla squadra nel momento più importante, quando nello spogliatoio si creano le premesse per un maggior rendimento e si fa amicizia. Detto che per i viola la gara con l'Inter è una vera e propria prova della verità va fatto presente che in questo momento non è ancora sicura la presenza di Passarella. Se l'argentino tornerà a giocare Occhipinti resterà in panchina e gli altri componenti della squadra saranno gli stessi che hanno perso all'Olimpico contro la Roma.

l. c.

È Marini l'arma segreta dell'Inter di Rummenigge

Come nel '79 (anno scudetto) la squadra si sente trasformata dopo aver riscoperto il centrocampista - La svolta nella gara con la Juve

MILANO — «Ormai l'Inter ha un volto ben preciso; anche se mancherà Brady a Firenze giocheremo come contro Juve e Udinese». La sicurezza di Castagner ha un nome: Giampiero Marini, 34 anni a febbraio, ripescato dalla panchina e accolto dalle folle nerazzurre come «salvatore della patria». Sul suo nome si sono riaccese le speranze nerazzurre di un campionato da consegnare alla storia. Si riparla di scudetto dopo che a centrocampo è ripreso a fluire gioco vero e sul volto di Rummenigge e Altobelli è tornato il sorriso. Esattamente come questa estate quando l'Inter aveva raccolto applausi in Europa dove si era recata per una preparazione più severa di quello che promettevano le notturne strapaesane di casa nostra.

Belle promesse svuotatesi con l'inizio del campionato: un avvio pieno di difficoltà, di ruggini, di sicurezze nel trovare un gioco che desse risultati. Poi, nella tesa vigilia della gara con la Juve, Castagner ha pescato dal cilindro un coniglio sicuro, il vecchio Marini da Lodi, l'uomo d'ordine che proteggesse le spalle a Brady, desse ritmo e continuità al centrocampo nerazzurro. E sono state subito due vittorie. Una svolta tattica che ha un precedente: nel '79-80 Marini venne ripescato e utilizzato come mediano di tamponamento e tutto andò molto bene visto che l'Inter vinse lo scudetto. Che effetto fa dover essere ancora riscoperto alla sua età? «Sono all'Inter da 10 anni e credo che questo sia il segno che la società crede in me. Ho firmato per altri due anni e sono convinto di poter giocare come titolare, e prima di smettere voglio vincere un altro scudetto».

Idee molto precise, forse lei avrebbe fatto giocare subito Marini a centrocampo. Da cosa viene questa sicurezza?

«Tatticamente vedo che con me la squadra è meglio impostata, viene garantita a Brady la possibilità di fare il regista vero dedicandosi solo alle punte. Dico queste cose perché credo di avere una certa esperienza di gioco a centrocampo e perché conosco i miei mezzi. Per vincere ci vuole grande volontà di sacrificio. Io ne ho ancora».

Marini, a cui Brera attribuisce visione euclidea del gioco, parla di un'Inter sicuramente protagonista. Ma quali sono le vere avversarie?

«Non mi fermerei alle squadre che ora sono in testa, e sono convinto che non si possono escludere ancora Milan, Fiorentina e Juve. Per i viola però domenica sarà una gara difficile perché noi non possiamo concedere nulla». Marini parla come fosse lui il tecnico. Del resto è lui il cuore della squadra e quando parla, nello spogliatoio, per tutti è legge.

Gianni Piva

● **L'Uefa ha comunicato il nome degli arbitri che dirigeranno il doppio confronto Amburgo-Inter. Mercoledì prossimo toccherà allo svizzero Daina, il 12 dicembre all'inglese Hackett.**

Più nervi che gioco contro i turchi

Basket

La vittoria era scontata contro i modesti turchi ed infatti è puntualmente arrivata (87-55). Ma la prima uscita della nazionale dopo il disastro di Los Angeles e vedova di Dino Meneghin (si vocifera però di un suo ritorno per gli Europei di giugno in Germania) è stata a dir poco sconcertante. Non si può giustificare il balbettio di otto giocatori su dieci, deconcentrati, nervosi, incapaci di eseguire decentemente gli schemi solo perché di fronte c'erano dei pellegrini. Primo tempo un disastro. La ciliegina l'ha messa Bonamico, espulso per un cazzotto ad un avversario. A questo punto bisognerebbe far capire a Bonamico che è diventato grandicello e deve scegliere. O il ring o il parquet. Gamba ha dato una strigliata un po' a tutti e le cose hanno funzionato meglio. Due soli azzurri si sono salvati, dando dimostrazione di serietà professionale: Meo Sacchetti, diventato il vero leader della squadra, e Renzo Vecchiato che quando veste l'azzurro, si trasforma. Una specie di Jekill e Hyde. Peccato che a Los Angeles dimenticò la posizione a casa. Dai nuovi o presunti tali, risposte deludenti. Costa e Fantozzi ad esempio. Per Durazzo, dove mercoledì prossimo l'Italia gioca la seconda partita delle qualificazioni mondiali contro l'Albania, Gamba dovrebbe inserire Solfrini e Sbaragli, sicuramente Cordella.

FIORINI — Ieri il capo dell'Ufficio inchieste, Modugno, ha sentito il presidente dell'Australian Udine, Gianni Fiorini. Già sospeso per tre mesi, per Fiorini si prevede una pesante mazzata. Intanto è stata ridotta ad una giornata la squalifica di Vescovi.

OGGI IN TV — Telecamere di Raitre a Reggio Calabria per Viola Master Valentino Roma. Consueta telecronaca dalle 18,15.

Ma che succede alla Santal?

Pallavolo

Non mancheranno certamente i motivi d'interesse nella quinta giornata del campionato di pallavolo. Due i match clou: a Parma, la Santal verifica le proprie ambizioni ed il proprio assetto tecnico contro i campioni d'Italia del Cus Torino; Bologna, lo Zinella mette a rischio l'imbattibilità contro i modenesi della Panini nel «derby» emiliano.

Santal quindi al varco, in una partita che ha il sapore della rivincita, per capire soprattutto se lo stato di malessere che accusa il sestetto è temporaneo o se, invece, i campioni d'Europa sono in preda ad una crisi di carattere tecnico. Di certo, vi è che alcuni giocatori hanno messo in discussione il linguaggio tecnico di Piazza, i suoi metodi di allenamento, la disposizione e gli avvicendamenti che avvengono nel corso della gara. Forse è eccessivo parlare di fronda, tuttavia non si può allontanare il sospetto che una serpeggiante contestazione nei confronti di Claudio Piazza si stia cristallizzando intorno ad alcuni giocatori. In sostanza, la partita di oggi pomeriggio può costituire un valido banco di prova sull'effettivo consenso di Claudio Piazza all'interno del clan Santal.

Tra Zinella e Panini, sono sostanzialmente i modenesi quelli a rischiare maggiormente se non altro per il clima di eccessivo nervosismo che circonda la squadra. Degli altri incontri segnaliamo Codyeco-Gonzaga, un match tra due sestetti che hanno favorevolmente impressionato in questo primo scorcio del torneo. Infine, diamo il quadro completo delle gare che iniziano alle 17,30.

Belluno: Lozza-Kutiba
Sassuolo: Virtus-Americanino
Bologna: Zinella-Panini
Parma: Santal-Cus Torino
San Miniato: Codyeco-Gonzaga
Asti: Bistefani-Volley Chieti

È quella di De Carli la proposta del PSI

ROMA — A sei mesi di distanza dalla pubblicazione del testo negli atti parlamentari, la Direzione del PSI e il gruppo socialista di Montecitorio hanno presentato ieri, la proposta di legge socialista sulla «Riforma della legislazione sportiva». Il primo firmatario, on. Francesco De Carli ha giustificato il ritardo con le vicende politiche di questi mesi. In verità, l'iniziativa è stata una risposta alla inopinata presentazione da parte dell'on. Aldo Aniasi di un'altra proposta socialista.

Direzione del Partito e gruppo parlamentare hanno voluto così solennemente ribadire che il testo *ufficiale* è il d.l. De Carli che porta pure le firme del capogruppo Rino Formica e del vice segretario del partito Claudio Martelli.

La «sortita» di Aniasi aveva, in verità, provocato non poche perplessità: si cominciava a pensare che nel PSI vi fossero due linee o, comunque, una non unanimità di intenti. Qualcuno aveva addirittura ipotizzato una modifica di politica sportiva.

È un momento delicato per il futuro della legislazione sportiva, quello che precede l'effettivo inizio dell'esame parlamentare: non vi sarebbe cosa più deleteria della confusione, e della babele di voci. Due progetti socialisti più quello del ministro, pure socialista, sono veramente troppi, per avere, appunto, la necessaria chiarezza.

Nella Conferenza gli on. De Carli e Seppia hanno riconfermato la loro disponibilità ad un ampio confronto con tutte le forze politiche presentatrici di proposte e ad accelerare i tempi del dibattito alla Camera. Si è parlato poco di Lagorio, quasi niente di Aniasi. La presenza di Rino Formica ha dato l'*imprimatur*, non si è visto, invece, Martelli, benché annunciato. Notata l'assenza del CONI e degli Enti di promozione sportiva. Tra i partiti politici, unico presente il PCI, con il responsabile del settore sen Nedo Canetti

Perrone o Consolo cercasi presidente

Nuoto

ROMA — Due giorni di battaglia all'Hotel Midas di Roma. La Federnuoto, squassata da polemiche, ripicche, correnti si accinge ad azzuffarsi — senza darlo troppo a vedere, s'intende — in un week-end di fuoco per l'elezione del nuovo consiglio direttivo e quindi del nuovo presidente che prenderà il posto di Gianangelo Perrucci dimissionario. Due sono i candidati, entrambi romani, entrambi dirigenti di società capitoline: Fausto Perrone, 60 anni avvocato, vicepresidente in carica, e Bartolo Consolo, 36 anni, anche lui con laurea in legge, attività nel settore immobiliare. Il primo rappresenta la continuità della gestione Perrucci, l'armatore ligure che due anni fa ruppe la lunga egemonia di Parodi; il secondo invece ha messo sotto accusa la passata gestione dopo essere stato uno dei fautori di Perrucci dal quale fu in seguito emarginato.

Il clima sarà infuocato. Il nuoto esce da risultati poco brillanti, da oscure faccende (l'«emodoping» a Los Angeles) ma soprattutto è una federazione che solo in parte ha saputo rinnovarsi.

Perrone o Consolo, è evidente che il futuro presidente avrà molto da fare per restituire credibilità e forza ad un settore che non riesce a trovare pace.

Brevi

Coppe: sarà ripetuta Celtic-Rapid

L'UEFA ha accolto in seconda istanza il reclamo del Rapid di Vienna, avverso al risultato ottenuto sul campo (3-0 per gli scozzesi). Gli austriaci nella partita di ritorno di Coppa delle Coppe giocarono a Glasgow gli ultimi 7' in dieci perché un loro calciatore, colpito da una bottiglietta, lanciata dagli spalti alla testa, dovette abbandonare il campo. Basandosi sul referto arbitrale, l'UEFA respinse il primo reclamo. Ieri il dietrofront. La partita verrà ripetuta l'11 o 12 dicembre.

Un miliardo di multa allo Standard di Liegi

Dopo l'Anderlecht, anche lo Standard di Liegi è incorso nei fulmini del fisco belga, che gli ha chiesto il pagamento di 35 milioni di franchi belgi (oltre un miliardo di lire) di arretrati.

Il motonauta Molinari si ritira dalle gare

Dopo aver vinto nell'ultima stagione il dicannovesimo titolo mondiale, Renato Molinari ha deciso di ritirarsi dalle competizioni di Formula uno. Il motivo della decisione la scarsa chiarezza sui regolamenti e sulla sicurezza.

Hockeysta canadese arrestato a Praga

Alain Harvey Chatlain, giocatore della squadra canadese di hockey su ghiaccio «Clippers» è stato arrestato a Praga sotto l'accusa di teppismo e aggressione. Il giocatore ha infatti aggredito il 78enne inserviente dello stadio di Praga, provocandogli una gravissima lesione all'occhio sinistro.

McCallum è arrivato a Milano

Mike McCallum, campione del mondo dei superwelters, versione WBA, che affronterà a Milano il 1° dicembre l'italiano Minchillo, è arrivato ieri a Milano. Nella successiva conferenza stampa l'americano ha sfoggiato una grande sicurezza sull'esito del match.

Clima mite, slalom femminile rinviato

Sci

SANSICARIO (Torino) — Le «World Series», incaricate di dare il «là» alla stagione internazionale dello sci con quattro gare, hanno subito un rinvio di 24 ore: lo slalom femminile previsto per oggi slitterà a domani perché fa troppo caldo e ciò non consente alla neve artificiale di mantenere la propria consistenza. Il programma resta comunque invariato e, tempo permettendo, inizierà domani con le ragazze dello slalom speciale. Lunedì toccherà ai maschi, martedì ancora alle ragazze (stavolta tra i pali larghi) e mercoledì nuovamente ai maschi che chiuderanno il programma. Gli organizzatori sono stati costretti, a malincuore, a decidere il rinvio di un giorno perché le condizioni meteorologiche non permettono alla neve di «tenere». La temperatura, che fino all'altro giorno si era mantenuta sufficientemente rigida da consentire sufficiente coesione alla pista, si è improvvisamente alzata e la misura tale da trasformare la neve in acqua. In tali condizioni impossibile gareggiare. Nemmeno l'intervento dei cannoni è servito perché il mercurio del termometro era troppo alto. Si ritiene che la temperatura si abbassi abbastanza da aiutare gli specialisti a risolvere il problema.